

Robert Shiller

"Vale per la Borsa e per il coronavirus fidatevi dei dati, non della narrazione"

EUGENIO OCCORSIO + pagina 6

Robert Shiller



# "Vale per la Borsa e per il coronavirus fidatevi dei dati, non della narrazione"

EUGENIO OCCORSIO

"Vince chi la racconta meglio", dice l'economista di Yale, premio Nobel e autore di "Narrative economics"  
"Bisogna evitare che la vox populi e i suoi nonsense influenzino decisioni economiche e politiche fondamentali"

**C**osa devo fare? Potrò venire in Italia a presentare il mio libro all'inizio di giugno? Chissà se per allora tutto sarà passato». Comincia così la conversazione con Robert Shiller, il profeta della *Narrative Economics* come si intitola il libro in questione (in Italia uscirà da **Franco Angeli** in aprile con il titolo *Economia e narrazioni*): perfino lui è alla ricerca di fonti affidabili. «Finanza e letteratura sono due mondi apparentemente lontani, legata alla matematica e alle scienze esatte la prima, alla creatività e alla fantasia la seconda. Invece hanno molto in comune».

## Cosa vuol dire, professore?

«Il modo in cui viene raccontata una storia nel suo divenire è decisivo per le politiche intraprese, l'attitudine del pubblico, le decisioni finali. Le imperfezioni dei mercati (per i suoi studi in materia ha vinto il Nobel nel 2013, ndr) sono dovute in buona parte a un'inefficiente o subdola narrazione. Va coltivata nel pubblico la capacità di ascoltare chi merita di essere ascoltato, non farsi influenzare dalle emozioni, dalle dichiarazioni roboanti, dagli slogan finì a se stessi. Vale per la Borsa e per il coronavirus».

## Ci sono casi di "over-reaction" analoghi nell'economia?

«L'anno scorso si diffuse il panico a Wall Street quando ci fu l'"inversione della curva" con i tassi a breve più alti

di quelli a lungo. Una narrazione priva di solide basi scientifiche la qualificò come la premessa della recessione: nulla accadde ma intanto intere correnti d'investimento sono state influenzate. Oppure pensate ai bitcoin: non si sa bene non solo come utilizzarli ma spesso neanche cosa siano eppure c'è un'ampia letteratura che li indica come il futuro della finanza, niente più banche centrali né speculazioni, e poi il tocco *glamour* del mistero sul creatore. E c'è chi fideisticamente ci punta».

## In fondo è il discorso dei rumori che circolano in Borsa...

«Beh, il boom di fine anni '90 si alimentò di slogan: il trionfo del capitalismo, i miracoli di Internet, la fine dell'inflazione. Si persero di vista i fondamentali finché nel 2000 inevitabile arrivò il crack. E la crisi del 2008 si deve all'insensata propaganda secondo cui i valori delle case sarebbero cresciuti infinitamente, per cui chiunque otteneva un mutuo e lo rifinanziava, e poi c'erano le banche *too big to fail*».

## Come fare per distinguere?

«Gli economisti devono basarsi non solo sulla narrazione ma su dati certi, anche se a volte non è semplice ottenerli. E poi integrarli, certo, con le storie contagiose che circolano perché queste diventano parte del "pacchetto". Ma va evitato che la *vox populi* e i suoi *nonsense* influenzino in modo inappropriato decisioni economiche e politiche

fondamentali. Di più: leggendo quante volte un meccanismo si è verificato, si può spesso predire ed evitare ulteriori disgrazie».

## Il coronavirus può davvero assestare un colpo fatale all'economia mondiale?

«A quella cinese già l'ha dato. Ma in tutto il pianeta gli scambi, l'attività economica, la catena del valore, stanno subendo danni gravissimi. Neanche a dirlo fioriscono le narrazioni più varie sia sulle conseguenze di una storia di cui però non si vede la fine sia sulla sua origine comprese nebulose cospirazioni. L'unica certezza è la difficoltà dei governi nel fronteggiare la situazione, forse non dal punto di vista sanitario ma di opinione pubblica. Andrebbero smentite con fermezza le illazioni e guidata un'informazione coerente e affidabile. Certo non è facile in un momento in cui i social con una buona dose di spregiudicate *fake news* hanno il potere di influenzare le elezioni perfino di un altro Paese, ma occorre aiutare a distinguere la "narrazione" buona: altrimenti il risultato è il panico e con esso la fine della fiducia nei governi. Si rischia un attentato alla democrazia».

## Ma è solo colpa dei social?

«No, la storia è antica. Alla fine dell'800 la rivoluzione industriale innescò un radicale cambiamento per milioni di esseri umani, ai quali una distorta narrativa aveva fatto temere chissà quali conseguenze. Oppure pensiamo alle volte fin dagli anni '60 in cui ci è stata dipinta

l'automazione come la fine del lavoro, o più di recente l'intelligenza artificiale come portatrice di diabolici stravolgimenti. Tutta questione di narrazione: se fosse più corretta, a ogni livello, indurrebbe le persone a studiare e a prepararsi per trovarsi lavori altrettanto gratificanti e retributivi per rimpiazzare le attività automatizzate. Sennò si creano disuguaglianze e scontento:

pur di trovare un lavoro, si accettano impieghi inferiori. Finisce che le classi svantaggiate vanno alla ricerca di un uomo forte che, in virtù appunto di un'efficace narrazione, risolverà tutti i loro problemi e farà il loro Paese "grande di nuovo".

**Si riferisce ovviamente a Trump?**  
«È un bel caso. Ha creato un'immagine distorta dell'American dream, in cui l'unico obiettivo è la

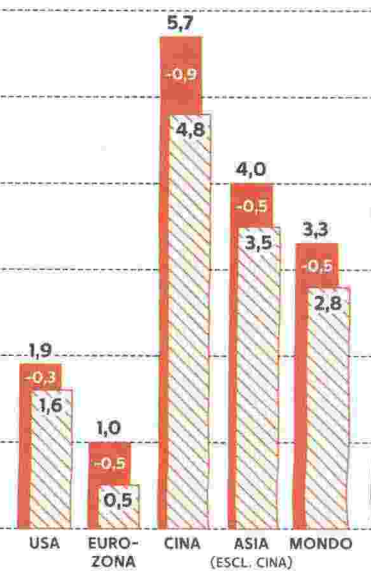
ricchezza non importa come ottenuta. Ma ancora più perfida è la narrazione che dipinge gli immigrati messicani come ladri e trafficanti, finché a forza di creare mostri in tanti hanno dato la colpa a loro se perdono il lavoro. Anni fa Trump scrisse un manuale: "Vi insegno a diventare ricchi come me". Vorrei incontrare qualcuno che abbia comprato il libro e poi sia diventato davvero ricco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri**

**IL FRENO ALLA CRESCITA**  
ANDAMENTO DEL PIL PER IL 2020 IN %

REVISIONE A MARZO 2020  
PREVISIONE A DICEMBRE 2019



**L'opinione**

Il boom degli anni 90 scontò alla fine i falsi miti su Internet, la crisi del 2008 fu provocata dalla convinzione popolare che i prezzi delle case potessero crescere all'infinito



**Il libro**

**FANTASIA E REALTÀ**

Si intitola "Narrative economics" l'ultimo libro di Robert Shiller. L'economista di Yale dovrebbe venire a parlarne a Trento in chiusura del Festival dell'economia organizzato da Laterza. Per ora il programma è confermato.

